

eCONOMIA FRIULANA

VENERDI 4 NOVEMBRE 2011

L'ECONOMIA IN FRIULI. IN UN CONVEGNO A UDINE LA CISL FA IL PUNTO. CONFERMATA LA MANCATA RIPRESA

In crisi 8 famiglie su 10

CONTINUA IL DRAMMA per tante famiglie friulane. La crisi, infatti, non smette di martellare. Lo dimostrano gli ultimi dati, quelli forniti dalla Cisl in un convegno svoltosi venerdì 28 ottobre a Udine. In Friuli-Venezia Giulia sono 61 mila i lavoratori colpiti dalla crisi, ovvero il doppio rispetto al 2007 e per quasi la metà residenti in provincia di Udine. Il tasso di disoccupazione storicamente «fisiologico», cioè il 3,4%, ha raggiunto in tre anni il 5,7% e il 6% in provincia di Udine, dove la crisi del manifatturiero continua a stringere e dove la percentuale dei non-lavoratori sale all'11% se si aggiungono i cassa integrati straordinari e i mobilitati, che molto difficilmente rientreranno nel ciclo produttivo.

Sempre più numerose le famiglie friulane che faticano a far quadrare i conti.

Il quadro su cui ci si muove è, dunque, a tinte fosche, come specifica l'economista Fulvio Mattioni: non è un caso che quasi per l'80% delle famiglie del Friuli-Venezia Giulia la disoccupazione sia il problema e la priorità numero uno, mentre solo tre anni fa in testa c'era la criminalità. Un dato su tutti: la disoccupazione giovanile nel 2010 è aumentata del 18%, che in termini assoluti vale a dire che si sono persi 20 mila e 800 giovani lavoratori tra i 15 e 34 anni. «Insomma – per la Cisl – c'è quanto basta per essere molto preoccupati. Di fronte a questa situazione – spiega il segretario generale della Cisl dell'Udinese e Bassa friulana, Roberto Muradore – occorre più che mai individuare priorità chiare di intervento. Le nostre sono i giovani, le donne e gli over 50».

Siamo di fronte a numeri preoccupanti, sottolinea il segretario cislino, Claudio Palmisciano, mettendo sul tavolo le carte da giocare per il rilancio del lavoro: superporto, semplificazione delle procedure amministrative, facilitazione nell'accesso al credito, messa in rete degli attori che operano nel mercato del lavoro, maggiore incisività dei Centri per l'impiego, oggi affidati a personale precario. Rivolgendosi alla Regione, la Cisl sollecita il rafforzamento dell'Agenzia regionale per l'impiego e la de-incentivazione del lavoro precario, per mettere un freno alla flessibilità che si traduce in irrisorio costo del lavoro.



«Tutte prospettive incoraggianti per il futuro del Paese che trasformano i 16,9 miliardi di euro previsti per l'introduzione a regime del Fattore-Famiglia da costo a investimento e che hanno il pregio di non creare conflitti sociali perché il tessuto della società italiana è ancora a base familiare». Il Forum ha chiesto un incontro con i rappresentanti di Governo e Regioni.

FORUM FAMIGLIE Licenziamenti? No, più crescita

Altro che libero licenziamento, il vero sviluppo si otterrà solo investendo sulla famiglia. Lo sostiene il Forum delle famiglie del Friuli-Venezia Giulia, insieme a quello nazionale. «Il Fattore-Famiglia, già inserito, come obiettivo primario nel Piano nazionale per la famiglia, punta anzitutto a ristabilire equità e giustizia nel sistema fiscale», si legge in una lettera aperta a Tremonti. «In base alle previsioni dei tecnici, elaborate a partire dai dati Istat, sulla spesa delle famiglie il Fattore-Famiglia consentirebbe infatti la creazione di 250 mila posti di lavoro (riducendo di oltre il 10% il numero del disoccupati), farebbe crescere il Pil di 18 miliardi di euro, indurrebbe una ripresa della natalità e l'uscita di un milione di famiglie dalla soglia di povertà. «Tutte prospettive incoraggianti per il futuro del Paese che trasformano i 16,9 miliardi di euro previsti per l'introduzione a regime del Fattore-Famiglia da costo a investimento e che hanno il pregio di non creare conflitti sociali perché il tessuto della società italiana è ancora a base familiare». Il Forum ha chiesto un incontro con i rappresentanti di Governo e Regioni.